

Dazi, lo sconto di Trump “All’80% per la Cina” L’Ue frena sui negoziati

La Casa Bianca usa toni più morbidi sulle tariffe
Von der Leyen resta cauta
Oggi a Ginevra i colloqui tra Pechino e gli Usa

dal nostro corrispondente

CLAUDIO TITO
BRUXELLES

Se non è ancora una retromarcia, di certo è una bella frenata. Almeno a parole. Donald Trump sembra abbassare di molto le sue pretese sui dazi. E dopo aver sospeso le tariffe contro l’Europa, adesso annuncia di voler quasi dimezzare la tassazione sull’export cinese: dal 145 all’80 per cento. «Una cifra - scrive il presidente americano su Truth - che sembra giusta». Per poi aggiungere un consiglio al leader cinese Xi Jinping: «I mercati chiusi non funzionano».

L’annuncio arriva il giorno dell’intesa con la Gran Bretagna e dopo le aperture fatte anche nei confronti dell’Ue, con la possibilità di incontrare la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen. Che però preferisce prendere con le molle i segnali provenienti da Washington: «Se vado alla Casa Bianca, voglio un pacchetto concreto su cui discutere». Il punto, infatti, è che ormai nessuno si fida del tycoon e prima di offrire disponibilità tutti vogliono avere atti sostanziali. Anche perché dopo il post su Truth, la portavoce della Casa

Bianca, Karoline Leavitt, ha spiegato che la cifra dell’80% è stata «buttata lì dal presidente, non è un’indicazione precisa». E che Trump «si fida pienamente» del suo segretario al Commercio, Scott Bessent.

Sulla guerra commerciale, però, da parte di Trump qualcosa sembra muoversi. A cominciare dalle relazioni con Pechino. «È possibile - ha detto Guy Parmelin, ministro dell’Economia svizzero - che Usa e Cina si mettano d’accordo per una sospensione reciproca dei dazi per la durata dei colloqui». Il riferimento è agli incontri che inizieranno da oggi su questa materia proprio in Svizzera, a Ginevra, tra le due delegazioni. Un’ipotesi che vedrebbe un cambio di rotta da parte del leader statunitense, che ha portato le tariffe contro i prodotti di Pechino al 145 per cento avendo come risposta una contromisura al 125 per cento. Non solo. Secondo alcune ipotesi rilanciate dai media Usa, l’obiettivo di Trump è quello di ridurre i dazi contro la Cina al di sotto del 60 per cento. Soluzioni che segnerebbero di fatto una inversione a U per gli States e una presa d’atto delle conseguenze già maturate in questi giorni di battaglia commerciale.

Ma, appunto, il nodo adesso è che prima di accogliere per buoni gli annunci trumpiani, tutti aspettano passi reali. Così ieri von der Leyen, dopo aver incontrato il nuovo cancelliere tedesco Friedrich Merz, ha mostrato cautela. «Trump deve essere concreto - ha detto - e voglio una soluzione su cui entrambi possiamo essere d’accordo». Il negoziato dunque va avan-

ti e l’Ue ha messo sul tavolo le prime armi a disposizione prevedendo un pacchetto di tariffe da 100 miliardi di euro l’anno. «Non toglieremo nulla dal tavolo - ha avvertito la presidente della Commissione - finché non avremo un risultato soddisfacente». La via che propone Bruxelles è sempre la stessa: «Zero per zero», ossia la cancellazione totale dei dazi. Una linea condivisa da Merz, che aggiunge un altro messaggio verso la Casa Bianca: «Non è possibile fare un accordo con i singoli Stati dell’Ue, perché negoziamo gli scambi commerciali solo insieme». Soprattutto il leader tedesco ha «l’impressione che negli Stati Uniti stia iniziando la discussione sugli svantaggi dei dazi per l’economia interna. Dovremo quindi vedere cosa possiamo fare per progredire. Una guerra tariffaria danneggia tutti. Nessuno vince». Con von der Leyen e con il presidente del Consiglio europeo, Antonio Costa, il cancelliere di Berlino ha anche discusso i prossimi impegni sulla difesa - una chiave nel negoziato con gli States - e sul bilancio pluriennale dell’Ue, ribadendo uno dei punti fermi della Germania: il no a nuovo debito comune. «Non cambierò la posizione del governo federale - ha rimarcato Merz - per quanto riguarda le possibilità di indebitamento dell’Ue. Deve restare un’eccezione». Però la Commissione una mano verso Berlino l’ha tesa, ma su un altro argomento: i migranti. E ha stanziato altri tre miliardi per attuare il nuovo Patto su asilo e migranti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





📍 Il Red Hook marine terminal di Brooklyn, a New York



📍 Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump



📍 Il leader della Repubblica popolare cinese Xi Jinping



📍 La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen